



“EL BOLETIN”

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO



No. 87 (1 settembre 1996)

P.O.1158, STATION B, WESTON, ONT., M9L 2R9

TEL. & FAX: (416)748-7141

LETTERA APERTA A GENTE DI FRONTIERA

Gli uomini sono gentilmente pregati di non leggere la seguente "Lettera aperta", intesa per soli giovani e donne.

L'espressione "gente di frontiera" - in inglese "frontiersmen" - fu popolarizzata nel continente americano, e si riferiva a coloro che si trovavano in quella zona che, almeno negli Stati Uniti, separava la così detta civiltà dei bianchi dagli indigeni selvaggi. Era una zona dinamica che si spostava continuamente, in genere a svantaggio degli indiani. I bianchi portavano ai "selvaggi" la loro "civiltà" sulla punta di un fucile, convinti che la vittoria del più forte fosse una prova incontrastante che Dio era con loro.

Ma la "gente di frontiera" esiste da sempre, da quando ci sono confini fra Stati, nazioni e popoli. È la gente che si trova nelle zone in cui si risente maggiormente dell'influenza di due o più culture diverse. Basti pensare alla così detta Mitteleuropa di cui noi Giuliano-Dalmati facevamo parte. La nostra lingua, la nostra cultura e la nostra cucina rispecchiano le influenze tipiche di una zona che si allaccia all'Austria-Ungheria, alla Croazia e all'Italia. I nostri stessi cognomi sono una spia perfetta delle nostre diverse origini. Noi siamo stati "gente di frontiera" per eccellenza, e continuiamo ad esserlo anche in questo paese.

Ma io vorrei fare un passo più in là del significato che generalmente si dà all'espressione "gente di frontiera", perchè quando parliamo di frontiere bisognerebbe anche includere quelle che separano uomini e donne, giovani e vecchi, perchè ognuno di quei gruppi è al di qua e al di là di una frontiera invisibile che segue, almeno in parte, valori diversi, atteggiamenti spesso contrastanti, aspirazioni, sensibilità e interessi spesso divergenti. Di queste differenze ne veniamo a sapere soltanto quando uno dei gruppi insiste a passare la frontiera senza, per così dire, il "visto".

Vorrei perciò rivolgermi direttamente a quella "gente di frontiera" spesso dimenticata, a volte anche emarginata, a coloro che nella nostra storia dopo l'esodo non hanno veramente mai avuto uno spazio tutto loro nè una voce solo loro, o a quelli che stanno per abbandonare -- quando non

l'abbiano già abbandonata -- la speranza di un vero dialogo con quelli che stanno dall'altra parte della frontiera. Mi riferisco alle donne Giuliano-Dalmate e ai loro figli.

Perchè, vedete, stiamo invecchiando. Negli ultimi cinquant'anni il mondo si è trasformato profondamente intorno a noi, e se vogliamo che la nostra storia sia conosciuta, che la nostra causa sia perorata, dovremo contare sui nostri figli. Ma dovremmo dare loro tutta la nostra storia, anche quella delle nostre mogli/madri, le loro esperienze raccontate da loro stesse. Se è vero che l'uomo era in prima linea nella battaglia giornaliera per guadagnare il pane per la famiglia in un ambiente sconosciuto e spesso ostile, è anche vero che la donna si trovava spesso nella terra di nessuno, in quella terra di frontiera dove doveva imparare a destreggiarsi fra due culture, fra due sistemi di valori spesso in contrasto, fra due esigenze opposte: quella del marito che torna a casa e vuole ritrovare il focolare italiano abituale, e quella dei figli che vengono a casa portandosi dietro i modi e i valori imparati fuori nella società in cui crescono. La madre doveva affrontare l'educazione dei figli, doveva trattare con le scuole, con le maestre, doveva difendere i figli dall'incomprensione cui spesso erano oggetto.

È la madre quindi che deve cercare di comprendere i figli nella loro situazione di giovani in una frontiera fra due mondi e due tempi storici, senza il beneficio di un sicuro senso di identità. È la moglie che deve cercare di spiegare al marito il fenomeno che "quando la storia ferocemente obbliga a scissioni e perdite di identità, a tagli netti e drammatici, le persone che vivono sui confini, soprattutto se giovani, perdono i loro complessi, a volte onerosi patrimoni di cultura e lingue, e invece di assorbire conoscenze e consapevolezze si impoveriscono, si perdono, "come dice il regista triestino Franco Giraldi che attualmente sta girando il film della nostra odissea "La frontiera" (*La Voce di Fiume*, XXX, n. 4, p.6).

Segue a pagina n. 13

LA FINE DI UN'ERA

Questo scorso giugno, dopo undici anni al timone della Famee Furlane di Toronto, Primo Di Luca ha lasciato la presidenza dell'insigne associazione friulana. La decisione di non concorrere alle elezioni e al rinnovo del direttivo alla fine del suo mandato ha colto un po' tutti di sorpresa. Di Luca infatti, è stato un presidente molto attivo e intraprendente, tanto che non ci si aspettava mai che egli si sarebbe ritirato. Ma il tempo del riposo e del rinnovo arriva per tutti, anche per coloro che, come Di Luca, sono un grande esempio di volontariato, dedizione, energia e abilità.

Di Luca non verrà certamente dimenticato. Lo si ricorderà per tutta una gamma di iniziative a favore della comunità friulana e italiana di Toronto: dalla costruzione della casa di riposo Friuli Centre per gli anziani all'integrazione dei giovani nella vita e nelle attività della Famee; dalle numerose mostre di artisti e letterati friulani (quella su Pasolini era stata aperta pochi giorni prima dall'Assessore alla Cultura del F-VG, la Dr.ssa Alessandra Guerra!) alle fiere dei prodotti della regione; dagli incontri con esponenti della cultura e politica italiana (chi non si ricorderà la visita di Antonio Di Pietro?) ai grandi congressi sulla nostra comunità in Canada.

Più di tutto però, lo si ricorderà per il leadership e la generosità dimostrati già vent'anni fa al momento del disastroso terremoto che colpì il Friuli e scosse i friulani in tutto il mondo. Ciò che Di Luca fece allora, la generosità e l'integrità che dimostrò, furono tali che gli meritavano l'Ordine del Canada, la più alta e prestigiosa onorificenza civile della nostra nuova patria.

I Giuliano-Dalmati di Toronto e di tutto il Canada gli sono riconoscenti per il sostegno che ci diede durante l'organizzazione del Raduno '91, quando Di Luca e i suoi collaboratori ci apersero la sede delle Famee non solo per il week-end del raduno, ma anche prima per i numerosi incontri del comitato organizzativo, e ci diedero generosamente a mani aperte tutta la loro esperienza e tutti i loro consigli. In seguito, Di Luca ha sempre sostenuto e avanzato le nostre cause con vigore ed onestà ai diversi congressi e convegni dell'Ente Regionale per i Problemi dei Migranti (ERMI) tenutisi in Regione. Non mi dimenticherò mai il suo sostegno dei Giuliano-Dalmati canadesi al convegno di Lignano.

Alle Famee, con Di Luca, ci siamo sentiti "in Regione". Gli siamo riconoscenti per questo e per tutto ciò che egli ha fatto per noi Giuliano-Dalmati in particolare e per tutti gli italiani in Canada in generale. Mentre lo ringraziamo

e gli auguriamo un buon e meritato riposo, teniamo vivi nel cuore il ricordo della sua bontà e l'augurio di accoglierlo nuovamente tra di noi.

Konrad Eisenbichler



Primo Di Luca e Konrad Eisenbichler al Congresso "Friuli-Venezia Giulia" svoltosi a Toronto dall' 1 al 3 marzo 1996.

Ai nostri lettori

Nel nostro ultimo numero di *El Boletín* (n.86), avrete appreso dall'articolo intitolato "Tempo di rinnovo" scritto da Konrad Eisenbichler che egli ci lascia per un anno per andare a "gironzolar" per il mondo, a "spassarsela" un po' in Italia, un po' in Sud Africa e . . . chissà dove ancora.

Indubbiamente ci mancherà e a me forse mancherà più che a tutti per essere stati molto vicini ed aver lavorato assieme per alcuni anni alla compilazione di *El Boletín*.

La sua venuta fra di noi nel lontano 1990 ha decisamente influito a dare una differente impronta a *El Boletín*. Il suo spirito giovanile ed il suo patrimonio culturale ne hanno migliorato la qualità degli articoli e la loro impostazione. Pertanto gli siamo riconoscenti per il suo apporto e per il suo spirito innovatore.

Siamo felici di potervi confermare che Diego Bastianutti, professore di lingua e letteratura italiana alla Queen's Università di Kingston, collega di Konrad, ha preso il suo posto alla direzione di *El Boletín*. Possiamo assicurarvi già da ora il nostro impegno nel cercare di arricchire in ogni modo possibile il nostro e vostro *El Boletín*.

Così, mentre rinnoviamo i nostri auguri a Konrad, rivolgiamo un caloroso benvenuto a Diego Bastianutti.

Alceo Lini

**ABBONATEVI A
EL BOLETIN**

LA TERZA PAGINA (a cura di Diego Bastianutti)

NAUFRAGI

Per me è sempre stata come una calamita, mi sento completo solo quando mi ci trovo davanti, solo quando la sento, quando la vedo respirare, invitante seducente, quando ne sento il suo umido alito caldo sulla faccia, quando mi sento inebriato dal suo profumo a volte persino un po' agre, un po' sfatto come dopo una notte particolarmente tempestosa, oppure quando improvvisa mi si scatena addosso ed io ne resto ammirato dalla sua imponenza, dalla sua furia selvaggia Oh quanto darei in questa occasione per poter dare la versalità dello spagnolo alla mia lingua, avere due parole simili e nel contempo diverse nel genere e nel significato affettivo: *El mar e la mar*, perchè vedete, e non so neppure io il motivo, ma per me il mare è sempre stato femminile!

Sono stato molto fortunato, nei quasi sessant'anni che mi porto dietro, di aver vissuto sempre in riva a un mare o a uno dei grandi laghi qui nel nord America. Non so cosa avrei fatto se non avessi potuto poggiare gli occhi sull'acqua - anche acqua dolce, basta che si muova, che ne veda le onde, la spuma!

Ebbene, alcuni mesi fa mi ero messo seduto su un muretto del porticciuolo di Kingston e stavo correggendo le bozze del n. 86 de *El Boletín* che mi aveva spedito per corriere il nostro Alceo Lini. Mi son messo a leggere il messaggio di commiato di Corrado Eisenbichler a voi che mi leggete ora, e sono stato colpito da una strana fantasia. Se volete ve ne farò partecipi, così possiamo farci compagnia per una mezz'oretta.

Stavo, come dicevo, seduto al sole, dividendo la mia attenzione fra le bozze di *El Boletín* e il movimento delle barche che entravano e uscivano lungo il molo. Avevo appena letto che Eisenbichler avrebbe visitato la collettività giuliano-dalmata a Johannesburg quando, con la coda dell'occhio, vidi dei detriti alla deriva, altri incastrati fra le barche, altri ancora depositati dalle onde della sera avanti sulla spiaggia accanto al porto. Chissà, pensai, da quanto lontano venivano quelle schegge di rami spezzati dal loro albero, quei brandelli di vesti appartenute a chissà chi. E così ad un tratto, quei giuliano-dalmati nella lontana Johannesburg mi apparvero come naufraghi di una antica tempesta che i loro figli vedono ormai come qualcosa di mitico, di leggendario, ma che per i loro genitori ha ancora uno strano valore talismanico.

Pensandoci bene, quella tempesta fra il 1947 e il 1952

ci fece naufragare chi qui in nord America, chi su lidi ancor più lontani, come l'Australia e l'Argentina, e per tanti anni si dovette affrontare il bisogno di farsi una vita in nuove e spesso poco ospitali terre. Non si aveva tempo né voglia di sapere dove erano naufragati i nostri altri compagni di viaggio. Al massimo ogni piccola colonia si teneva in contatto con quella dei nostri, parenti e amici che fossero, rimasti in Italia. Ora, dopo quasi cinquant'anni di silenzio fra i naufraghi, grazie all'incoraggiamento e alla rete di appoggio offertaci dai "Giuliani nel Mondo" con sede a Trieste, e grazie soprattutto alla buona volontà e instancabile lavoro di tanti dei nostri dirigenti qui e altrove all'estero, abbiamo cominciato a parlarci, ad andarci a trovare, a scoprire tutti quegli altri naufraghi.

Ed è proprio attraverso questo importante processo di comunicazione attivato grazie ai vari Raduni e Congressi organizzati negli ultimi sei anni che abbiamo cominciato a ricucire insieme i brandelli del tessuto sociale della nostra gente lacerato tanto tempo fa. Perchè, vedete gente mia, nel "comunicare" abbiamo scoperto il vero significato di questa parola, che in effetti è quello di "rendere comune" a noi tutti la realtà della nostra vita di naufraghi in diverse terre, non più per piangere sulla nostra "triste sorte", ma per renderci conto che quel naufragio ha temprato il nostro carattere, ha improntato la nostra identità in modi poco comprensibili a quelli che sono invece rimasti in Italia.

E adesso che abbiamo bene avviato questo ricucimento del nostro tessuto giuliano-dalmata all'estero, dobbiamo chiederci cosa vogliamo farne, dove vogliamo andare, cosa vogliamo lasciare ai nostri figli e nipoti. Non solo, ma avendo avuto una esperienza tutta particolare all'estero, dobbiamo chiederci se nella nostra diversità abbiamo qualcosa da insegnare ai nostri fratelli rimasti in Italia. Dopo tutto, si dice che si vede meglio la foresta quando non si è in mezzo ai suoi alberi. E adesso, a voi la parola!

Diego Bastianutti



*Il numero di telefono del
Club Giuliano Dalmato è
(416) 748-7141*

Telefonateci

Rubrica: "Lessico Familiar"

Orca miseria, da quanto tempo non sentivo quella parola.

Quante volte ci è capitato di esclamare proprio così al sentire qualche parola del nostro dialetto che sembrava essere finita nel dimenticatoio in questo quasi mezzo secolo che siamo via dalle nostre terre. Facciamo sforzi tremendi per non dimenticare, ma spesso scopriamo che o per influenza dell'italiano stesso, o per l'inglese il nostro dialetto si sta sbriciolando, annacquando.

Vorrei quindi chiedere ai miei lettori di aiutarmi a ricordare e ad imparare parole ed espressioni della nostra parlata offrendo a *El Boletin* quello che vi ricordate, parole del mestiere, di casa, di giochi, di scuola. Potete anche offrire proverbi. Dovete cercare anche di dare l'equivalente in inglese quando lo sapete. Noi li pubblicheremo nel giornale e così potrà servire anche ai nostri figli. Qui di seguito vi offro io alcune parole che mi son venute in mente:

cheba (prison), *tarmado* (pock-marked), *scanzie* (shelves), *bisati* (eels), *fumade* (hot flashes), *winthofer* (wall fireplace), *crepalina* (tired, listless), *sparcher* (cooking stove), *dreze* (pig-tails), *spighete* (shoe laces), *flaida* (white or black overall), *visavi* (in front of, across from), *struza* (bread loaf), *paver* (candle or lantern wick).

E adesso tocca a voi, signori lettori! Cosa era un panarizo un stropacul o un pelinkovaz, e chi si ricorda di aver avuto i buganzi? Chi da ragazzo succhiava il pilindrek? Chi sa le risposte ci scriva subito. **Buon lavoro.**

BRONZA COVERTA

Mi non te dago torto
Se ti vol' star' accorto.
Ma scuzime
Se me schivo
Quando vedo
Che mentre ti
Piangi el morto
Ti freghi...
El vivo

Lucius Vascus

FlumEneus

San Vito e Modesto.

A 51 anni dall'inizio dell'esodo, gli esuli fiumani di Toronto si sono dati convegno al Columbus Centre per ricordare insieme, come di consueto, la festa di San Vito e Modesto, patroni della loro città.

Durante l'incontro, come nelle altre occasioni, le conversazioni non hanno tardato a convergere verso il tema che domina sempre i pensieri degli esuli, verso l'amata città per la quale ogni cittadino sembra mantenere un sincero e profondo attaccamento. Gli infausti eventi verificatisi dopo la fine dell'ultimo conflitto avevano catapultato buona parte della popolazione di Fiume in tante direzioni su questo globo, causando immenso dolore e sofferenze. Ancora oggi, ovunque essi si trovino, i fiumani continuano a riunirsi a metà giugno a ricordo dei loro santi protettori e della città natale che sono stati costretti ad abbandonare alla cupidigia di chi pretendeva di "liberarla".

Nonostante il velo di tristezza per l'amara sorte, tra i fiumani c'è chi continua a mantenere un atteggiamento positivo verso il futuro, nella speranza se non convinzione che tosto o tardi giungerà il momento di rendere giustizia anche alle genti giulie e dalmate. Ed è forse per questo motivo che nelle riunioni dei fiumani - come del resto anche in quelle dei loro fratelli istriani e dalmati - anche laddove sarebbe più appropriato abbandonarsi alle lacrime, non sembrano mai mancare un pizzico di buon umore ed una atmosfera di sana giovialità.

Nereo Serdoz



I partecipanti alla celebrazione dei Santi Patroni della città di Fiume. Da sinistra in piedi: Anita Susan, Norda Gatti-Lini, Nerino Ghermek, Carlo Milessa, Nino Kosich, Luciano Susan, Nerino Petricich, Sergio Gottardi, Rudi Vicich. Seduti da sinistra Enna Bennato, Anita Gottardi, Grazia Vitek, Gloria Petricich, Anna Taddei e Alceo Lini.

(RECENSIONE)

Nicolò Luxardo De Franchi, Dietro gli scogli di Zara. Gorizia: Editrice Goriziana, 1992. 141 pp.

Tutti, quasi senza eccezione, abbiamo avuto un congiunto scomparso, ucciso o deportato dagli Jugoslavi fra il 1943-47. E tutti abbiamo sofferto il dramma di vivere appesi al filo di una tenue speranza di poter trovare il congiunto ancora in vita o almeno di avere la misera consolazione della certezza della sua morte, e del luogo di sepoltura. Purtroppo, per le migliaia di Italiani scomparsi nella Venezia Giulia e nella Dalmazia fra il 1943 e il 1947, è forse troppo tardi per portare a giustizia i colpevoli, come si sta facendo al Tribunale Internazionale dell'Aja contro i carnefici della "pulizia etnica" serba nella Bosnia di questi ultimi anni.

Nicolò Luxardo De Franchi, primogenito della quinta generazione dei Luxardo del Maraschino, - famiglia di origini liguri (De Franchi) da quattro generazioni in Dalmazia - rievoca in questo lucidissimo e sofferto libro i luminosi anni giovanili dei fratelli Nicolò e Pietro Luxardo, la loro operosità come imprenditori e esponenti della vita politica e civile di Zara durante il ventennio fascista. Sarà negli ultimi mesi del 1944, in una Zara distrutta, che il loro destino si compierà nell'assassinio di Nicolò e della moglie Bianca per mano di anonimi partigiani jugoslavi, e nella scomparsa di Pietro. Si tratta quindi di due vicende individuali nella grande casistica degli eventi drammatici di allora che giacciono ancora in un "oblio ideologizzato". Nicolò De Franchi intesse abilmente le fortune e le tragedie dei due fratelli Luxardo con quelle di Zara, città natale che loro sperarono di poter salvare rifiutandosi di abbandonarla anche nella paura dei bombardamenti e nel terrore della violenza arbitraria dei partigiani titini. L'Autore ricostruisce attraverso affidabili testimonianze la morte dei coniugi Nicolò e Bianca Luxardo per annegamento nelle acque dell'isola delle Selve. In quanto alla misteriosa scomparsa di Pietro Luxardo, l'Autore ci illustra la penosa ricerca intrapresa dalla famiglia in quello che sembra un deserto infinito dove ogni tanto affiora qualche miraggio che fa rinascere la speranza di aver notizie certe sulla sua fine. E sarà di questi miraggi che si nutriranno i Luxardo diventando, come ci confessa l'Autore, vittime emblematiche del vergognoso "sciaccallaggio" che sfruttò per anni il dolore di quella famiglia e di migliaia di altre in simili condizioni, spillando denaro in cambio di fatue speranze. Il libro di De Franchi ci rivela il sofferto amore per Zara e l'inscindibile co-esistenza della città e dei Luxardo che si rispecchia nel loro palazzo del

Barcagno, proprio là "dietro gli scogli di Zara".

Nella prefazione e nella postfazione Diego de Castro e Roberto Spazzali rispettivamente inquadrano le vicende dei Luxardo in uno sfondo storico-politico più completo, anche se ciò non lenisce per nulla il dolore delle famiglie. Tutti e due cercano di spiegare l'eccidio di migliaia di Italiani e l'esodo di altri 350 mila da quelle regioni nell'immediato dopoguerra. Il de Castro spiega come l'esodo "fu dovuto alla paura di una Jugoslavia inacerbita e incrudelita dalla guerra e dal risentimento per la forzata snazionalizzazione che avevano subito gli Sloveni ed i Croati della Venezia Giulia nel periodo fascista." Secondo lo Spazzali l'esodo risale in parte "alla tragica e diretta conseguenza di una guerra voluta dal fascismo per rispondere alle sue mire espansionistiche, per cui, come vinta, all'Italia non doveva spettare nulla"

Il de Castro ci ricorda però che le atrocità dei partigiani erano motivate non solo da un nazionalismo a lungo soppresso, ma anche e soprattutto dallo schema seguito da tutti i movimenti comunisti per raggiungere il potere. "Dovevano venir fisicamente eliminate sia le persone che potessero vantare meriti, per i quali il nuovo regime avrebbe dovuto aver rispetto, sia coloro che, per la loro posizione politica, economica, sociale od intellettuale non sarebbero mai divenuti degli obbedienti esecutori degli ordini dei capi comunisti." Bisognava quindi "eliminare dalle terre da anettere la popolazione italiana, ch'era troppo colta e 'borghese' per trasformarsi in un gregge di obbedienti pecore." E aggiunge che "A questo scopo bastavano alcuni esempi di genocidio fisico - le foibe, le torture, gli arresti anche dei membri del C.L.N., ecc.- e l'istaurazione di un regime di terrore" Con questi sistemi si diede vita all'esodo e cioè al genocidio culturale, "eliminando così coloro che avrebbero potuto svolgere un ruolo influente nel caso di un futuro plebiscito con cui decidere il destino delle regioni contese," come conclude lo Spazzali.

È indubbio che l'Italia avrebbe preferito poter contare su una massiccia presenza italiana in quelle regioni contese per poter contrastare le pretese territoriali della Jugoslavia a fine guerra. Ma messo di fronte al grado di barbarie esistente nella Venezia Giulia e Dalmazia, De Gasperi dichiarò che sarebbe stato inumano ostacolare l'esodo delle nostre regioni. E così il Governo italiano si ridusse a fare da notaio degli innumerevoli casi di abuso e di violenza riportati, in cui traspare "un senso di velata rassegnazione, di naufragio delle speranze," come osserva amaramente lo Spazzali.

Diego Bastianutti

FACCIAMO CONOSCERE LA NOSTRA STORIA IN INGLESE

È questo, in sintesi, il messaggio che ci perviene dalla lontana Australia, dal prof. John R. Melville-Jones, del Dipartimento di Studi Classici e Storia Antica dell'Università dell'Australia Occidentale a Nedlands.

"Fuori dalle loro terre - scrive il prof. Melville-Jones - i giuliano-dalmati di cultura italiana sono un popolo al tramonto. Una civiltà tutta loro si sta spegnendo con il trascorrere del tempo. A mezzo secolo dalla diaspora, la cultura e la storia dei giuliano-dalmati si avvia all'annientamento. I giovani che sono nati nei paesi di espatrio sanno poco o niente della storia dei loro genitori, avi o proavi, e pochissimi studiano la lingua italiana. Per loro, anche con la più buona volontà, la storia delle terre da dove la diaspora ha avuto inizio rimane un libro chiuso.

La storia dell'Istria e della Dalmazia e quella delle loro città è in procinto di sparire, di essere dimenticata sia dalla progenia che dal mondo, perchè scritta nei secoli in lingue estinte, quali il latino ed il greco, o d'uso internazionale limitato, quale l'italiano."

Per ragione di spazio non è purtroppo possibile pubblicare per intero come si meriterebbe l'interessante lettera dell'esimio professore. Non si può però ignorare l'importanza e l'urgenza del messaggio che ci trasmette, quasi "in extremis", sulla necessità di preservare la storia delle nostre terre e delle nostre genti prima che il processo di assimilazione, sia in Italia che all'estero, venga a cancellare ogni traccia del nostro passaggio su questo globo.

Mentre da una parte si possono comprendere le ragioni che inducono il prof. Melville-Jones a cercare di stabilire i limiti temporali tra il medioevo e la fine della prima guerra mondiale, dall'altra occorre riconoscere che non si può saltare a piè pari il periodo più cocente, più doloroso, più drammatico e meglio documentato della nostra storia, il periodo che ci ha portato alla diaspora e che è stato e continua ad essere volutamente ed ugualmente ignorato o distorto da vincitori e vinti.

Il prof. Melville-Jones ha assistito il nostro conterraneo ing. Amedeo (Monte) Sala, raguseo, nella preparazione della storia del naufragio del veliero "Stefano", degli armatori Bacich di Fiume, frantumatosi durante una tempesta sull'insospitata costa occidentale australiana, secondo un manoscritto di padre Stefano Scuria. Il prof. Melville-Jones ha anche dato avviamento ad un nuovo

progetto "A.L.A." (Archivio del Littorale Adriatico) allo scopo di pubblicare documenti ed opere riguardanti la storia delle nostre terre e della nostra gente. Tre anni or sono, a cura del dr. Franco Luxardo è stata già pubblicata in inglese la "Storia di Dalmazia" di Giuseppe Praga. Altre pubblicazioni sono in via di preparazione. A questa iniziativa hanno già contribuito fondi la Regione Veneto, il Governo Australiano, il dr. Luxardo e l'ing. Sala.

Un plauso al prof. Melville-Jones per un'iniziativa che ha sicuramente grande merito e va seguita e sostenuta. Intanto, ad aprile del prossimo anno, avrà luogo a Padova una giornata di studio per formare una prima lista di opere che meritano "pubblicazione o ripubblicazione con traduzioni in inglese".

Nereo Serdoz

IL NAUFRAGIO DEL VELIERO "STEFANO"

Ha recentemente visto la luce una prima edizione limitata, in italiano ed in inglese, della storia del naufragio nell'ormai lontano 1875, sull'insospitata costa dell'Australia nord-occidentale, del veliero "Stefano" appartenente alla famiglia di armatori Bacich di Fiume.

L'interessantissimo racconto di questo periglioso viaggio, della perdita di parte dell'equipaggio durante la tempesta e del successivo decesso di quasi tutti i superstiti era stato splendidamente narrato da padre Stefano Scuria di Ragusa, donde originava uno dei sopravvissuti.

Fu un caso fortuito che un nostro conterraneo, ing. Amedeo (Monte) Sala si stabilisse in Australia occidentale donde nel 1990 venne pubblicata questa storia. Desideroso di conoscere qualcosa di più si decise ad iniziare una ricerca che gli costò anni di fatiche e non indifferenti spese e lo portò a rintracciare i discendenti dei Bacich e persino di coloro che ebbero un ruolo importante nel portare a salvamento i due soli superstiti.

Oltre al vivido racconto di una tragedia umana, il libro su "I naufraghi del Barco Stefano" contiene preziosi dati storici, informazioni sulla scarsa flora e fauna in quella regione arida e bruciata dal sole e su come viveva e riusciva a mantenersi stentatamente in esistenza la tribù di aborigeni cui va il merito di aver salvato da sicura morte i due superstiti. Una tribù costretta al nomadismo dalla severità delle condizioni ambientali e destinata anch'essa a scomparire.

Nereo Serdoz

IL RADUNO '97 dei giuliano-dalmati residenti in Canada e negli Stati Uniti avrà luogo l'anno prossimo durante il primo weekend di agosto e si svolgerà a Niagara Falls, Ontario. La preparazione dell'incontro è già molto avanzata e si prevede una numerosa partecipazione di corregionali. Il Raduno viene organizzato dall'Associazione Famiglie Giuliano-Dalmate di Hamilton assieme alla Federazione Giuliano-Dalmata Canadese.

LE RAGAZZE TRIESTINE: IX Riunione annuale

L'incontro annuale delle "Ragazze Triestine" avrà luogo a Savannah, Georgia, U.S.A. dal 3 al 6 ottobre come lo riporta il *FOGLIO NOTIZIE* dell'Associazione Giuliani nel Mondo di Trieste che sarà presente con un suo rappresentante per testimoniare l'affetto di Trieste per le concittadine che nel dopoguerra sposarono militari americani di stanza a Trieste.

LA DONNA TRIESTINA: la più affascinante

Da una ricerca condotta dalla Mac Cann Marketing Communication commissionata dall'Azienda Principe fatta su 12 città italiane, è emerso che, per quanto riguarda la seduzione e la bellezza femminile, la corona spetta alle donne di Trieste. Il fascino e "savoir faire" della donna di Trieste ha ricevuto l'approvazione del 26% degli interpellati. Al secondo posto si è piazzata Venezia seguita da Napoli.

TORTONA : 50mo Anniversario

Tortona, ex Caserma Passalacqua, 15 settembre 1996

Gli esuli che sono stati ospiti al Centro Raccolta Profughi di Tortona ritorneranno in quella città il 15 settembre di quest'anno per rivedersi dopo 50 anni.

Ecco il programma della manifestazione:

- ore 9, raduno dei partecipanti, presentazione della mostra fotografica e del volume Corso Alessandria 62: la storia e le immagini del Campo Profughi di Tortona.
- Ore 10, saluto delle Autorità - ore 11, Santa Messa, celebrata da Monsignor Francesco Remotti - ore 12.30, pranzo - ore 16, intrattenimento musicale con gruppi tradizionali - ore 19 - commiato.

* * * * *

L'amico Boris Del Mar di Vancouver vi invita a corrispondere con lui e lancia questo appello:

"Per la gente nostra che xe nell'internet. Si accettano comunicazioni da tutto il mondo.

FIUMAN @ LYNX. BC. CA

Anziani e problemi coi denti

Siete anziani ed avete problemi con i denti? Se non potete affrontare le spese per la cura dei vostri denti potete contattare il Toronto Department of Public Dental Services. Lo staff parla varie lingue. Per fissare un appuntamento telefonare al 392-0907 (2398 Yonge Street) o al 392-1777 (95 Lavinia Ave.) o al 392-6683 (791 Queen St. E.) o al 392-6597 (340 College St.)

Alcuni suggerimenti per l'anziano che viaggia

Nella programmazione del viaggio non sottovalutate il vestiario da mettere in valigia. Il vestiario deve essere appropriato al clima e deve tener conto degli sbalzi di temperatura che possono verificarsi tra il giorno e la notte.

Un vestiario appropriato può essere importante per proteggersi contro le insidie del sole e delle punture di insetti. Se ci si reca in zone calde ed umide i vestiti dovranno essere leggeri, ampi e confortevoli e di colore chiaro.

In spiaggia appropriate calzature proteggono anche da morsi e dalle punture di pesci e molluschi velenosi.

Comunque svagatevi e lasciatevi dietro i grossi pensieri. Quando ritornate scriveteci per raccontarci le vostre vacanze. Buon divertimento.

A. L.

Liquori Luxardo
in tutti i negozi della LCBO
Passione Nera, Amaretto di Saschira, Sambuca dei Cesari

Maraschino Luxardo
solo su ordinazione - tel: (416) 253-5971
- private stock -



Canadian Agent: Vanrick Corp. Ltd., Toronto, Ont.
tel: (416) 253-5971



Sono arrivate due gemelle in casa Cotic-Cossu.

I nostri amici Marina e Rino sono diventati nuovamente nonni, ma questa volta di due bellissime gemelle, Alessandra e Nicola, nate a Toronto il 14 giugno scorso. La mamma Lorraine gode ottima salute ed attende il prossimo ritorno del marito Mario Cossu, temporaneamente in Italia. Ai nonni e ai genitori le nostre più sentite congratulazioni. Alle due nuove arrivate un bacetto sulla fronte.



Si è sposata la nostra Gabriella.

Per anni Gabriella ha fatto parte del nostro Comitato ed ha partecipato a tante attività organizzate dal Club, ma principalmente le siamo grati per la sua collaborazione a *El Boletin* come vice-redattrice. Gabriella è andata sposa a Flavio Ciocoiu sabato 27 luglio di quest'anno. A lei ed a Flavio porgiamo i nostri migliori auguri di tanta felicità. Nella foto sopra vediamo i due giovani appena sposati.

QUATTRO GENERAZIONI

Abbiamo il piacere di pubblicare questa foto della famiglia Lubiana, originari di Cittanova e residenti a Toronto. Vittorio Lubiana Jr. è da molti anni nostro socio ed assieme alla moglie, la signora Inga, frequentano assiduamente le attività del nostro Club. A questa bella famiglia facciamo i nostri più sentiti auguri di ogni bene.



Nella foto al centro: il bisnonno Vittorio Lubiana Sr. con in braccio il pronipote Gian Marco, nato il 29 gennaio 1996. Alla sua destra Vittorio Lubiana Jr. ed alla sua sinistra Marcello, papà del neonato. Dalla foto sono assenti Sarina, la mamma del piccolo neonato e Inga, la nonna.



Posta di "El Boletín"



Lettere ricevute:

Egregio Sig. Bastianutti

Non ho il piacere di conoscerla, ma ciò non toglie che io le faccia le mie più sentite congratulazioni sul magnifico articolo da lei scritto sull'ultima edizione di *El Boletín*. Finalmente una persona che ha avuto il coraggio civile di dire come le cose stavano nel passato e come stanno nel presente riguardo la nostra odissea.

Un polesan

Ermanno Bilucaglia (Toronto)

Gentile signor Bilucaglia,

La ringrazio per le Sue generose parole riguardo "la robeta" che ho scritto sull'ultimo numero de "El Boletín".

Mi creda, è solo con l'appoggio Suo e di tanti altri lettori che ci scrivono che noi abbiamo il coraggio di meditare e di esprimere considerate opinioni sulla nostra particolare storia.

Grazie

Diego Bastianutti

Cara Norda

È stato, e continua ad essere, molto apprezzato il suo "Inno alla Vecchiaia".

Le mando le congratulazioni anche da parte di altre lettrici per la sua vena poetica che certamente ha avuto la fortuna di ereditare dalla sua cara ed indimenticabile Mamma; ma il successo del suo Inno sta nel modo giovanile di presentare la vecchiaia che finora è sempre stata descritta in modo triste e deprimente.

Grazie, Norda, per averci insegnato ad accettare con grazia l'ultimo periodo della nostra esistenza.

Una ottantaseienne

Ida Scarpa (Toronto)

La prof.ssa Marina Petronio congiuntamente a Silvio Delbello ci hanno scritto da Trieste: "come sempre interessante e ben confenzionato il vostro *El Boletín*",

Ringraziamo Ida Scarpa, gli amici Marina e Silvio, nonché Karen Castro-Rosil (Toronto), Maria Bellani (Port Richey, FL.) e tutti gli altri che hanno espresso il loro compiacimento per il lavoro che facciamo.

Siamo compiaciuti per i numerosi rinnovi d'iscrizione al Club e di abbonamento a "El Boletín". Comunque, date le sempre più gravose spese di stampa e di spedizione, invitiamo i nostri lettori ad essere generosi. Grazie.

Dalla Sicilia: Polpetti in Galera

La nostra collaboratrice Dina Bongiovanni si trova in vacanza in Sicilia con il marito Nick. Ma in qualunque luogo si trovi, Dina si ricorda sempre di Toronto, del Canada e della nostra comunità. Ogni qualvolta le succede di notare, vedere, sentire, o come in questo caso, gustare qualcosa di buono ce lo fa sapere. Questa volta le accadde di gustare una ricetta speciale chiamata "Polpetti in Galera". Dina chiede allo Chef di rivelarle il segreto di questa ricetta ma lui non si commuove alle insistenze di Dina fin a quando lei non gli dice che viene dal Canada.

Eccovi la ricetta:

Ingredienti per 4 persone.

800gr. di piccoli polpi, 2 spicchi d'aglio, un mazzolin di prezzemolo, mezzo bicchiere d'olio extra vergine d'oliva, sale e pepe.

Pulire i polpi e batterli col martello per intenerirli, tagliarli a piccoli pezzi. In una casseruola di coccio porre un trito di aglio e prezzemolo, soffriggere per 2 minuti a fuoco basso e aggiungere i polpetti, sale e pepe. Mescolare, chiudere col coperchio e cuocere per almeno 40 minuti a fuoco basso agitando di tanto in tanto la pentola per evitare che i polpi si attacchino, ma senza mai scoperciare. Piatto estivo, facile da farsi, gustoso e sano. Tempo 60 minuti. Buon appetito ragazzi e tanti saluti dalla bellissima Sicilia.

Dina B.

Carissima Dina, ti ringraziamo per la tua continua collaborazione a "El Boletino" tanto più apprezzabile perchè, come si sa, uno che viaggia molto come te è sempre indaffarato e preoccupato a non dimenticare qualcosa. Ma tu trovi sempre spazio e tempo per noi. Sei molto brava. Grazie e tanti cari saluti a te e Nick.

Chiamate i nostri Club!

Chatham. Tel. & Fax: (519) 352-9331

Hamilton. Tel. (905) 5607734

Oakville. Tel. & Fax: (905) 845-5778

Ottawa. Tel. (613) 591-1502

Montreal. Tel. (514) 383-3672; fax (514) 381-4775

Toronto. Tel. & fax: (416) 748-7141

Vancouver. Tel. (604) 886-8372



MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

Carissimi soci e simpatizzanti:

Con queste mie righe desidero associarmi quale presidente del vostro Club, all'articolo scritto da Konrad, che appare a pagina 2 di questo periodico, sull'opera svolta da Primo Di Luca durante il periodo in cui egli è stato alla direzione delle Famee Furlane di Toronto. Il nostro Club ricorderà sempre con gratitudine ed obbligo i molti interventi di Primo a favore della comunità Giuliano Dalmata.

Speriamo di avere l'opportunità di conoscere personalmente, nel prossimo futuro, il neo eletto presidente delle Famee, Giorgio Marchi. Nel frattempo auguriamo ogni successo all'illustre società friulana che egli è stato chiamato a dirigere. Siamo certi di poter contare su un'ottima e continua collaborazione con le Famee nell'ambito dei programmi della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Colgo questa occasione per rivolgere ora un caloroso benvenuto ai nostri nuovi iscritti e desidero ricordare a tutti che la campagna-soci del nostro Club continua e che contiamo sulla collaborazione di tutti.

Desidero qui ringraziare i nostri soci per il loro indispensabile "support" al Club, ed i nostri simpatizzanti per la loro partecipazione alle nostre attività.

Un grazie di cuore agli abbonati al nostro giornale nonché a tutti coloro che ci favoriscono con le loro donazioni garantendo così la pubblicazione di El Boletín.

Ora mi permetto di indicarvi alcune date da tenere aperte per trascorrerle assieme a noi:

Domenica, 13 ottobre - incontro con cena e ballo.

Domenica, 3 novembre commemorazione dei nostri defunti.

Domenica, 15 dicembre festeggeremo il Santo Natale.

Non dimenticate di partecipare con noi domenica, 25 agosto, al nostro Picnic che avrà luogo al Fogolar di Oakville dove avrete l'occasione di incontrare i componenti del vostro Comitato che con tanto entusiasmo si dedicano al successo del nostro e vostro Club.

Cordiali saluti.

Edo Cernecca

Nuovi Soci - Donazioni - Nuovi abbonati

Nuovi Soci:

Albina Ferluga	(Scoffie)
Armando Jurisevic	(Monsalice - Parenzo)
Marina Cernecca	(Toronto)
Virgilia Radin	(Matterada)

Nuovi abbonati

Rosa D'Amico

a El Boletín:

(Lussinpiccolo)

Donazioni:

Ottavio Olenik \$25; Benito Duiella \$25; Anita e Luciano Susan \$ 20; Nereo Blasevich \$ 20; Maria Marzari \$25. Lino Berani \$20, in memoria di Marcella Bilucaglia.

Decessi

Le nostre più sentite condoglianze alle famiglie dei nostri corregionali scomparsi recentemente.

Rudi Martinov deceduto a Zara il 10 giugno 1996. Lascia la moglie Elena, ed i figli Willy e Angela.

Mario Gini di Fiume deceduto recentemente nella città di Thunderbay, Ontario

Slata Aurelia Crespi di Fiume, vedova di Romeo, è deceduta a Toronto il 3 agosto 1996. La piangono i figli Ed, Serge, Faye, Ron e parenti tutti.



Nella foto sopra un gruppetto di nostri soci e simpatizzanti che hanno partecipato alla Festa di Primavera, recentemente organizzata dal nostro Club, mentre vengono intrattenuti dalla melodiosa musica della fisarmonica di Valentino e dal chitarrista Nick dell'orchestra New Dimensions.

BENEFICI FARMACEUTICI

(ONTARIO DRUG BENEFITS)

Notizie IMPORTANTI per gli anziani e per tutti coloro che ricevono assistenza sociale.

Dal momento che il governo federale ha ridotto al ministero il contributo per la sanità di \$2.1 miliardi, il governo dell'Ontario deve agire immediatamente per preservare il proprio programma farmaceutico.

A partire dal 15 luglio tutti coloro che ricevono benefici sotto l'Ontario Drug Benefit Plan dovranno contribuire in piccola parte ai costi delle proprie medicine ottenute su prescrizione medica. L'Ontario è l'ultima provincia ad introdurre i cosiddetti co-pagamenti.

Quanto si dovrà pagare dipenderà dal reddito. Pagherete fino ad un massimo di \$2 per prescrizione se:

- * Siete celibe o nubile, se avete compiuto i 65 anni, con un reddito annuo di meno di \$16.018 l'anno.
- * Siete una coppia, entrambi oltre i 65 anni, con un reddito complessivo di meno di \$24.175 l'anno.
- * Vivete in una casa di riposo o centro di assistenza per gli anziani o centro di assistenza per persone con bisogni speciali.
- * Ricevete sussidi familiari o il welfare.
- * Ricevete cure a casa.

Se avete 65 anni ed il vostro reddito è superiore a quello citato qui sopra dovete pagare i primi \$100 dollari del costo delle prescrizioni mediche ogni anno. Dopodiché dovrete pagare solo la tariffa stabilita dall'ODB (la cosiddetta *dispensing fee*) di \$6.11 per prescrizione medica.

Siete coperti da un'assicurazione medica privata? Telefonate alla vostra compagnia. Potrebbe pagare i costi essa stessa.

Telefonate al Ministero della Sanità all'1-888-405-0405 se richiedete ulteriori informazioni. Oppure richiedete il dèpliant del governo presso la vostra farmacia.

ISCRIVETEVI AL CLUB

Calendario delle attività.

Mercoledì, 14 agosto. Riunione del Comitato del Club.

Domenica, 25 agosto. Picnic del Club di Toronto al Fongolar di Oakville.

Mercoledì, 11 settembre. Riunione del Comitato del Club.

Mercoledì, 9 ottobre. Riunione del Comitato del Club.

Domenica, 13 ottobre. Festa autunnale con il Club di Toronto a El Prado Hall.

Domenica 3 novembre. Messa per i nostri defunti nella Chiesa di San Fidelis, 33 Connie Street, Toronto. Celebrerà Padre Vitaliano Papais.

Mercoledì, 13 novembre. Riunione del Comitato del Club.

Domenica, 1 dicembre. Spedizione di El Boletin n.88.

Novembre/Dicembre. Festa Natalizia dell'Associazione Famiglie Giuliano -Dalmate di Hamilton.

Mercoledì, 11 dicembre. Riunione del Comitato del Club.

Domenica, 15 dicembre. Festa Natalizia del nostro Club con Marino e Mira a El Prado Hall.

Dicembre. Natale con la Lega Istriana di Chatham.

Primo weekend di agosto del 1997. - Raduno dei Giuliano-Dalmati residenti in Canada e negli Stati Uniti a Niagara Falls, Ontario.



COMMERCIAL REAL ESTATE BROKERS

- *RETAIL PLAZAS/LEASING/PURCHASE/SALE
- *INDUSTRIAL & COMMERCIAL
- *LAND FOR DEVELOPMENT
- *COMMERCIAL BUSINESS SALE/PURCHASE

**GIUSEPPE SCHILLACI (TRIESTE)
PRESIDENT/BROKER**

**170 BLOOR ST. WEST. SUITE #702
TORONTO, ONTARIO
(416) 968-0800. EXT. #27**

Rubrica: "LARGO AI GIOVANI"

Pubblichiamo con un certo ritardo il resoconto di Cristina Perini e la lettera di Marina Cernecca sul Seminario Giovani e Dirigenti della Federazione Giuliano Dalmata Canadese svoltosi a Stoney Creek, Ontario, dal 17 al 20 di maggio di quest'anno. Il resoconto e la lettera ci sono giunte quando la precedente edizione di *El Boletin* era già dal tipografo. Come si ricorderà il Seminario è stato sponsorizzato dall'Associazione Giuliani nel Mondo di Trieste ed organizzato dall'Associazione Famiglie Giuliano-Dalmate di Hamilton.

Stoney Creek, May 20th 1996

The "Seminario Giovanile" in Hamilton on the May long weekend was a great success. There were numerous very powerful and rather emotional speeches that were presented, and informative conversations were held by all. Special guest present included Silvio Delbello, the Giuliani nel Mondo Representative, and Marina Petronio, a retired highschool teacher: Romeo Varagnolo who represented Australia and brought with him friendly greetings from "the people down-under"; Professor G. Erasmi from McMaster, Professor D. Bastianutti from Queens and Professor K. Eisenbichler from the University of Toronto who also happened to be the Co-ordinator of this Seminario; and Mark Nosella, President of the Furlan Youth in Toronto. Furthermore, each of the 6 Clubs (Chatham, Toronto, Hamilton, Ottawa, Montreal and Vancouver) plus the New York/New Jersey Club had members participating at the Seminario which added to its productivity.

The youth participants exchanged ideas and came up with numerous suggestions to be included in their final document, among which, a possible Web Site and communication via E-mail. The Youth have also asked the Federation to allow them to assist in the preparation for the Niagara Falls Raduno in 1977.

Executive Youth Elections were held on Sunday, May 19, 1996 and the results were as follows: President - Cristina Perini (Chatham), Vice President - Tania Ruzzier (Toronto), Secretary - Henry Veggian (New Jersey) Treasurer - Gilbert Ruzich (Montreal).

Each of the six Clubs will contribute two Representatives to act as Directors with voting privileges on the Youth Executive Council. Furthermore, the Executive Youth Council has requested for 2 seats on the Executive

Federation Council and this request has already been granted. The Executive Federation has also donated \$1000 to the Executive Youth Group to help them become financially stable.

We graciously appreciate their generosity.

**Cristina Perini,
Executive Youth Group President**

Toronto, May 25th 1996

The four-day Hamilton Youth Conference was memorable. The speakers were very informative and, in my opinion, gave a new surge of hope for the Giuliano-Dalmati Youth Club.

I am looking forward to seeing my friends from the newly founded North American Youth Federation.

I would also like to take this opportunity to thank the Federation for giving me the opportunity the chance to participate in the conference and of recognizing the youth as the future.

**Marina Cernecca
Toronto**



A group of participants to the "Seminario Giovanile", visiting Niagara Falls. From left: Wanda Stefani, Jennifer Ferland, Marina Cernecca, Silva Perini.

**Istriani, Fiumani, Dalmati e Giuliani
della seconda e terza generazione, questa
pagina è per voi scrivetece e partecipate.**

Lettera aperta . . . (Segue da p.1)

È ancora la madre che cercherà di mantenere vive nei figli le nostre tradizioni: a lei spetta d'insegnare loro l'italiano e il dialetto affinché il padre non se li senta alienati; a lei mantenere vivi in loro i sapori della nostra cucina, il gusto per i nostri canti e giochi, per i nostri proverbi e per le nostre fiabe. Alla moglie spetta il compito di smussare gli umori del padre di fronte agli atteggiamenti e ai nuovi valori dei figli, che lui trova estranei e spesso inaccettabili. È la donna che finisce per essere la più flessibile nella famiglia, quella che deve agire da ammortizzatrice, da interprete e da arbitro negli scontri fra padre e figli, quella che cerca di mantenere la pace e l'armonia in situazioni spesso di dure accuse e contro accuse fra padre e figli, di imposizioni e di rifiuto di elementi estranei, quali nuore e generi non delle nostre parti, e neppure italiani.

I giovani Giuliani-Dalmati, per parte loro, si trovano anch'essi in terra di frontiera, con genitori che gli hanno tramandato la loro storia, la loro cultura tutta particolare, che però non si riconoscono né nella cultura comune agli altri italiani venuti in Canada, né certamente nelle altre culture etniche canadesi. I problemi che i nostri giovani devono affrontare in questo paese non hanno la minima somiglianza con quelli dei giovani nati e cresciuti da Giuliano-Dalmati rimasti in Italia dopo l'esodo. Le difficoltà di inserimento e di assimilazione dei nostri giovani portano a soluzioni diverse di cui tutti siamo testimoni. Solo loro possono illustrarci queste difficoltà di adattamento e di identità. Ma questo non è tutto.

I nostri giovani si ritrovano anche con la difficile scelta di cosa fare del fardello che gli abbiamo lasciato: l'eredità della nostra storia, del nostro esodo, il nostro ultimo appello che siano loro ora a farsene interpreti, a portare avanti la nostra causa e ottenere un riconoscimento storico internazionale. Ma solo loro possono dirci cosa intendono fare di tutto ciò. E quindi dobbiamo dar loro lo spazio in cui farlo, dobbiamo dare ascolto alla loro voce, così come a quella delle donne, delle mogli e delle madri rimaste all'ombra per tanto tempo.

Creare una rubrica dedicata e curata da ciascuno di questi due gruppi in *El Boletin* eviterebbe la polarizzazione già pericolosamente rampante nella nostra società, in cui giovani e vecchi non si parlano, uomini e donne si chiudono sempre più in due mondi di opposizione. Delle rubriche con, ad esempio, il titolo di "Parola di Donna" e "Largo ai Giovani", ospitate in *El Boletin*, incoraggerebbero la lettura del giornale come un'attività di famiglia, invece di avere ogni gruppo col suo proprio giornale. Se vogliamo incorag-

giare un vero dialogo fra uomini e donne, fra una generazione e l'altra, cominciamo a parlarci sotto uno stesso ombrello, importa poco la lingua: che sia pure in italiano o in dialetto o anche, perchè no, in inglese!

Benché queste parole rechino la mia firma in calce, ciò che scrivo è sempre il risultato di un costante dialogo con mia moglie, che non mi lesina mai le giuste critiche e correzioni, per cui le sono sempre grato.

Diego Bastianutti

ASSOCIAZIONE GIULIANI NEL MONDO. Con il mese di giugno 1996 ha avuto inizio la pubblicazione mensile del *FOGLIO NOTIZIE* edito dall'Associazione di Trieste. Con questo foglio l'Associazione intende tenere aperti i contatti con i circoli e federazioni giuliano-dalmate con sede in Italia e all'estero.

Pensiamo che questa pubblicazione sia destinata a crescere e diventare un importante strumento di informazione. Il *FOGLIO* può apportare, fra le parti interessate, quella chiarezza e capacità necessarie per una efficiente relazione.

Il *FOGLIO* permetterà ai Circoli giuliano-dalmati all'estero di condurre il dialogo non solo con Trieste ma anche fra i Circoli stessi.

Silvio Delbello è il compilatore delle prime due edizioni del *FOGLIO*. Conoscendo l'abilità, energia e dedizione dell'amico Silvio siamo certi che l'iniziativa avrà molto successo. Ci congratuliamo con l'Associazione per aver messo in atto questo progetto in verità atteso già da molto tempo. Come si dice: meglio tardi che mai!

ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA. Nel primo weekend di giugno ha avuto luogo a Grado ed a Trieste il quindicesimo Congresso dell'A.N.V.G.D.

Organizzato nell'ambito del Congresso si è tenuto sabato primo giugno a Trieste il dibattito "Gli italiani di Istria, a 50 anni dall'esodo - Capire il passato per aver un futuro". Il dibattito è stato piuttosto acceso con vivaci contestazioni all'indirizzo del sottosegretario agli esteri Piero Fassino il quale ha condotto per il governo italiano gli ultimi contatti con la Slovenia prima che questa entrasse in Europa. Numerosi sono stati gli intervenuti fra i quali il presidente della Lega Nazionale, Paolo Sardos Albertini, Lucio Toth presidente rieletto della stessa Associazione ed il senatore Livio Caputo di Alleanza Nazionale che ha riscosso un entusiastico consenso.

Fatti, leggende e ricordi di Lussino

Avvenne una notte a Cigale. (Seconda parte)

Sulla costa occidentale dell' isola di Lussino si apre la maliosa insenatura di Cigale (Porto Cicala delle antiche carte). Sulla destra entrando vi è la Chiesa dell'Annunziata alla quale i marinai del Quarnero sono particolarmente devoti.

Orbene, si racconta che in una notte non precisata, si sarebbe svolta in questa Chiesa la riunione di tutti gli scomparsi in mare, nati a Lussino o nelle isole minori.

Nel buio più profondo, un tre alberi a vele quadrate, tutto dipinto di nero, con alberatura e vele pure nere, sarebbe arrivato sino alla bocca del porto, ancorando vicino alla Chiesa.

Ne sarebbe discesa - con grande rapidità e silenzio - una quantità di gente, che davanti al sagrato della Annunziata attendeva il suo turno per entrarvi.

La figura ascetica di don Stefano Vidulich, uno dei promotori delle maggiori fortune della marina lussignana, che in due sole generazioni doveva diventare la seconda dello Adriatico, assolveva e benediceva con ampi segni di croce ogni gruppo di trapassati man mano che entrava in chiesa.

A fianco di don Stefano Vidulich un nocchiere della Capitaneria del Porto - il "matrose" (ted. marinaio) Antonio Cattarinich - con nelle mani un grosso registro - chiamava per epoca le varie marine cui avevano appartenuto i trapassati. Antonio Cattarinich, per aver fatto parte della spedizione dell' Oceano Glaciale Artico di Julius Payer, che nel 1872-74 scoprì la "Terra di Francesco Giuseppe", bene si meritava quell'incarico anche se, come don Stefano Vidulich, non era morto in mare.

Per prima venne chiamata la Veneta Marina a remi ed entrarono in Chiesa alcuni "bonavoja" (buonavoglia) delle Venete galee, periti nelle tante battaglie che Venezia ebbe contro il turco o contro Genova. Avevano abbandonato le poche, povere casupole poste nella parte meridionale dell'isola - così avara di terre coltivabili - arruolandosi volontari, dietro la paga di uno zecchino d'oro al mese. Vestivano umili panni frateschi: per motivi d'igiene, avevano i capelli rasati dal "barbierotto" di bordo.

Seguirono alcune ombre della Squadra Levantina di Ragusa, aggregata alla disgraziata Invincibile Armada spagnola e naufragata sulle coste dell'Irlanda nel 1588. Nelle ossa portavano ancora il freddo patito nell'attraversare il mare posto al nord della Scozia.

A questi fecero seguito i marinai della Veneta Marina a

vela, periti a bordo dei vascelli, delle fregate e dei burlotti con i quali San Marco, dopo Lepanto, affrontò l'Islam dai Dardanelli ad oltre Algeri. Con questi, diverse ombre di trapassati appartenenti alla veneziana Marina Mercantile e morti o in seguito a naufragio o perché trucidati da pirati e corsari levantini o barbareschi.

I nomi di tutti questi morti sono sconosciuti. Almeno i primi, nei ruoli di bordo, erano registrati solo come Piero o Antonio o Nicolò "de Lussin".

Dalla fine delle guerre napoleoniche in poi le registrazioni si fanno più precise. Anche i nomi delle navi lussignane naufragate nei mari del mondo sono conosciuti e così l'anno del naufragio e quasi sempre il luogo del sinistro.

Quello letto da Antonio Cattarinich - che ormai chiamava i nomi delle navi perduto - fu un lungo rosario comprendente circa 160 navi fra polacche, golette, brigantini, barchi, navi e piroscafi. Questo numero non deve destare meraviglia perché bisogna tenere presente che le navi, con a poppa - sotto il nome - la scritta LUSSINPICCOLO (perché questo era il loro porto di armamento), in tutto sono state circa 700.

Per i cultori della precisione, qui di seguito si citano i nomi delle navi inghiottite dall'oceano, con gli equipaggi al completo e senza che nulla si sappia di loro. Esse sono: il brigantino LETO (che non ha dato più notizie dal 1850), il bark TEMI (sparito nel 1856), il bark ALBERTO (le cui ultime notizie risalgono al 1860), il bark LUSSINO (scomparso nel 1865), la nave VELOPIN (sparita nel 1866), il brigantino PIA (nel 1869) e pure in quell'anno il bark APOLLO. Il brigantino INO è scomparso nel 1870 e la polacca SIBILLA nel 1876. Il grosso bark PROSERPINA sparì nel 1879 e il piroscifo LUIGI PREMUDA nel 1898.

Poi, e proseguendo nella nostra storia, venne per ultimo un gruppo di qualche centinaio di uomini, coperti da brandelli di uniformi militari, molti ancora coperti di nafta e con tratti di pelle staccati dal corpo a causa di gravissime ed estese ustioni. Erano i morti sul mare, sotto il mare e sopra il mare nei numerosi scontri aerei e navali avvenuti durante l'ultimo conflitto mondiale.

La permanenza nella Chiesa dell'Annunziata di tutta questa gente fu piuttosto lunga e purtroppo non è dato di sapere quello che don Stefano Vidulich disse loro. Antonio Cattarinich non entrò nella chiesa perché non morto in mare. (Segue a p.15)

Il mio primo baccalà come cuoco. (Seconda parte)

Come ho detto nella prima puntata, ci sono molti metodi per arrivare a quella bella bianca soffice crema, con quel particolare aroma d'aglio, prezzemolo e olio d'oliva.

Nella preparazione, c'è chi leva la pelle e chi la lascia. Per chi non può digerire l'aglio, basta far ingiallire leggermente l'aglio nell'olio e poi buttarlo via. Altri preferiscono macerare aglio fresco nell'olio e lasciarcelo per un paio di giorni. Altri ancora vi aggiungono patate bollite.

Nella mia ricetta istriana vanno usati aglio tritato, olio d'oliva extra vergine e prezzemolo fresco. Tutti i metodi comunque sono buoni, e la scelta dipenderà dai gusti personali. Essenziale però è che a bollitura completa la polpa del baccalà si rompa fra le dita piuttosto che sfilacciarsi.

A questo punto incomincia il vero lavoro. Qui la tradizione di origine della famiglia ha un ruolo molto importante: c'è la tradizione lussiniana, quella fiumana, quella istriana e quella triestina. Mia moglie ha imparato a fare il baccalà dalla sua mamma, e questa dalla mamma sua, e giù di là. Siccome a mia moglie il baccalà le è sempre riuscito bene, perchè cambiare?

Mettere, dunque, in una pentola alta tipo *Lagostina* la polpa bollita del baccalà e cominciare il lavoro di trasformarla in soffice bianca crema.

Oggi esistono molti tipi di elettrodomestici che si potrebbero usare per sbattere il baccalà, però mia moglie osserva in tono di rimprovero che *"el baccalà, va fatto in un solo modo: sbatù a man, con una mescola de legno"* e aggiunge, *"xe per questo che el baccalà lo fa i omeni in Istria, che ghe se vol forza"*. A questo punto ero già troppo avviato nella faccenda per far marcia indietro: sarebbe stata una sconfitta. Insomma *"sbassada la coda, chiuso el beco, me son messo de bona lena. No xe cossi facile sbater 'sta roba, ghe se vol forza sul serio!"*

Dopo diversi tentativi ho trovato un modo pratico di sbattere il baccalà: sedersi a cavalcioni di una sedia con la pentola fra le ginocchia, e fra la pancia e la spalliera della sedia; con tutte e due le mani agguantare il mestolo a mo' di remo e girarlo in senso orario. Versarci dell'olio ogni tanto, sempre attenti a non farci nuotare il baccalà: l'olio deve essere assorbito completamente dal baccalà.

Questa operazione richiede circa 20-30 minuti. Dopo circa cinque minuti ho voluto cambiare senso di rotazione,

ma mia moglie, presente a controllare che fossero rispettate le regole mi ha subito rimproverato: *"E no, el baccalà va sbatù in una direzion sola, se no no'l vien bon!"* Io ci vedevo già rosso e volevo mollare tutto, ma mi son calmato pensando che questo era il mio primo baccalà e se a mia moglie riusciva sempre bene, ci sarei riuscito anch'io! Ma ho anche capito che a questo punto ci voleva qualcosa che non c'era nella ricetta: *"Un bon bicier de vin bianco per el cogo!"*

Dopo 35 minuti di sbattitura, 1/2 litro di olio d'oliva extra vergine e prezzemolo tritato, il baccalà è riuscito benissimo: bello, bianco e soffice.

Questo è stato il mio primo baccalà. Mentre preparavo la cena e aspettavo l'arrivo di figli e di nipoti, nel profumo di quel baccalà nostrano mi son lasciato andare sulla scia dei ricordi di sessant'anni, ricordi di certe cose che resteranno per sempre indelebili dentro di noi.

Guido Braini

Fatti, leggende . . . (Segue da p.14)

Ad un tratto si udirono, ben distinti due colpi di campana . . .

Era il nero tre alberi che salpava l'ancora e segnalava di aver fuori ancora due lunghezze di catena.

Immediatamente tutte le ombre lasciarono la Chiesa incominciando ad imbarcarsi.

Fece seguito un colpo di campana. Una sola lunghezza di catena era ancora fuori. Affrettarsi a bordo!

Poco dopo, cinque o sei rapidi colpi segnarono che l'ancora aveva lasciato il fondo. Il nero tre alberi mise subito alla vela, uscendo dal porto e sparendo nella parte più buia dell'orizzonte con tutto il suo carico di trapassati.

E Cigale ritornò alla sua abituale malia.

Così, grazie al comandante della "Marko Polo" si ritorna alle vecchie tradizioni marinaresche lussignane. Dal 15 giugno scorso la "Marko Polo" è entrata in linea tra Sete (Francia) e Nador (Marocco) per 105 giorni. Al suo rientro in autunno, prima di vederla nel porto di Lussinpiccolo sentiremo nuovamente la sua sirena salutare al passaggio davanti alla Madonna Annunziata.

Servizio di Arlene Abramic'

**DOMENICA, 13 OTTOBRE 1996 "FESTA AUTUNNALE" DEL CLUB
A "EL PRADO": CENA E BALLO CON L'ORCHESTRA "NEW DIMENSIONS"**

Ringraziamo Adriana Gobbo e Luciano Vascotto per le poesie che pubblichiamo in questa pagina.

= ODE A FIUME =

"Ex pluribus-unum" di Fiume quest'è il motto.

La storia di Fiume e dei suoi cittadini,
 È una storia d'una incredibile mistura,
 Di gente proveniente da variabile cultura,
 Attratta da un'aura di pace, non di paura.
 Da ogni possibile origine: Italia, Croazia,
 Istria, Ungheria e pur Dalmazia
 E chissà quanti più,
 Noi c'incontrammo quì,
 Ora Ti prego, dimmi Tu, Incredibile-Città,
 Come facesti, a mettere noi 'sì assieme,
 a sopportar le varie differenze,
 accettar le preferenze,
 creare quasi un mito di unità?
 Era forse solo perchè eravamo
 cittadini della tua Nobile Città?
 È una domanda, che espressi tante volte.
 Non so perchè mai trovai risposta.

Mi chiesi ancora ieri, mirando nello specchio:
 il volto era il mio solito,
 Forse un pochin' più vecchio.
 In quel momento critico,
 Pensando a morte e vita,
 Il "mistero del tuo fascino" alfin mi balenò:
 La risposta alla domanda io quì ripeterò.

La Storia dell'uomo è 'na guerra continua,
 Ti chiedo, lector, rispondi a 'sta sfida;
 Qual'è la ragione di animosità,
 Così che ucciderci dobbiam, solo perchè
 Io son nato quà e tu sei nato là?
 Noi fummo certo i primi
 Vivendo e convivendo nel Tuo grembo,
 Del "Mondo Cittadini".
 Filosofia è questa, universale:
 Dovunque, che importa dove ora siamo,
 Se bilinguismo abbiamo,
 Io come noialtri, sono e sarò Giuliano
 Per sempre, ed in particolar, . . . Fiumano.

Lucius Vascus FlumEneus

Auguri di pronta guarigione e veloce ritorno fra di noi ai nostri soci ed amici Natale Vodopia e Ottavio Olenik.

STO DANDO I NUMERI

Eins, zwei drei
 da Pola me andai
 Quattro cinque sei
 lasciai i parenti miei

Un do tre
 Dio Bon non so perchè
 cetiri pet sest
 Is Canada the best?

Un deux trois
 Ora che son quà
 C' ho da restà

Four five six
 gioco Uno - Due - "X"

siete ocho nueve
 e anche se xe freddo e tanta neve

go calor
 e non mi sento sola
 se son coi miei 10/20/30 infiniti
 GRANDI amici de Pola

Adriana Gobbo

El Boletín
c/o Club Giuliano-Dalmato
P.O.Box 1158, Station B
Weston, Ont., Canada M9L 2R9

Redattore: Diego Bastianutti
Vice-redattore: Alceo Lini
Impaginazione: Alceo Lini
Pubblicità: tel. & fax: (416) 748-7141
Abbonamenti: Mario e Wanda Stefani
Prezzo d'abbonamento: il prezzo d'abbonamento è incluso nella tassa d'iscrizione al Club Giuliano-Dalmato di Toronto (\$30). Il prezzo d'abbonamento per coloro che non sono membri del Club è di \$15 per anno. Per abbonarsi a *El Boletín* o per iscriversi al Club, inviare un assegno intestato al Club Giuliano-Dalmato all'indirizzo sopra indicato.
Nota: Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano-Dalmato o dei dirigenti de *El Boletín*.